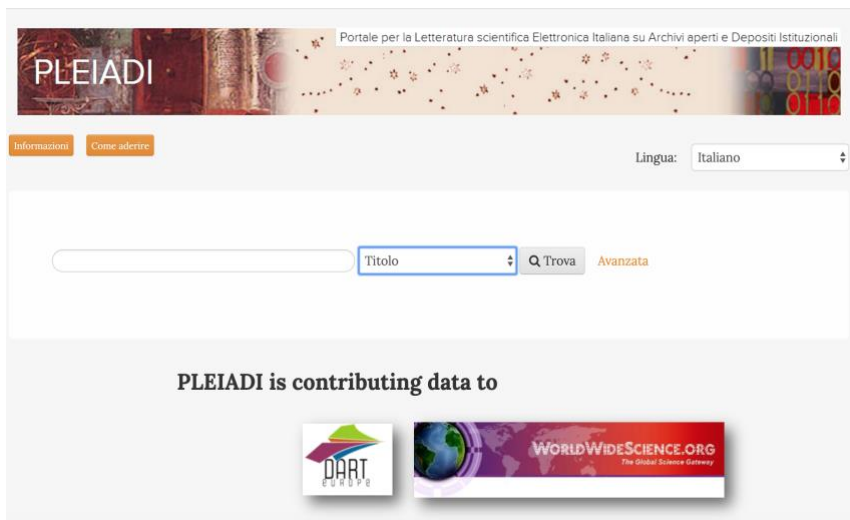


Lezione 8: Fonti digitali per la storia

- Assai utile è il motore di ricerca bibliografico del Portale per la letteratura scientifica elettronica italiana su archivi aperti e depositi istituzionali PLEIADI (<http://find.openarchives.it/>)



- Uno strumento ormai essenziale che non ha le caratteristiche di un archivio aperto, sia per l'assenza di sistemi di descrizione dei documenti inseriti e di un sistema di ricerca avanzato è il sito *Academia.edu* che si configura come un *social network* per studiosi e divulgatori, dove occorre iscriversi gratuitamente e dove è possibile postare in formato pdf pubblicazioni e altri materiali che si rendono visibili (sotto la responsabilità individuale) e condivisibili cioè scaricabili liberamente.
- Dal punto di vista della digitalizzazione delle fonti documentarie la sostituzione degli originali conservati in diversi archivi con immagini digitali presenta numerosi elementi positivi: migliore conservazione degli originali e auspicabilmente miglior consultabilità delle copie digitalizzate. Rispetto alle tradizionali copie in microfilm la realizzazione di immagini digitali è più veloce e meno costosa.
- I progetti di acquisizione sistematica di singoli archivi e in libera consultazione nella rete non sono molti in Europa. Il più avanzato – che il libro non menziona – e in fase avanzata e di continuo arricchimento è attualmente quello spagnolo del portale degli archivi spagnoli PARES (<http://pares.culturaydeporte.gob.es/inicio.html>).
- Nel caso italiano si è lavorato in ordine sparso: l'Archivio di Stato di Firenze è stato il primo a investire in tale direzione mettendo a disposizione in rete gli interi fondi del *Mediceo avanti il Principato* (nel 2000) cioè le carte della famiglia Medici dal secolo XIV alla metà del XVI secolo articolare in 165 unità archivistiche per oltre 65.000 carte e *Diplomatico* (nel 2001) che contiene circa 140.000 pergamene dal secolo VIII al secolo XIV.

- Altre iniziative sono state intraprese in altri Archivi di Stato italiani, soprattutto in rapporto ai fondi di pergamene (quelli più antichi) ma anche archivi privati conservati in archivi pubblici come quello del mercante Francesco di Marco Datini all'Archivio di Stato di Prato (150.000 documenti sciolti e 600 registri tra XIV e XV secolo).

The image shows a search interface with the following sections:

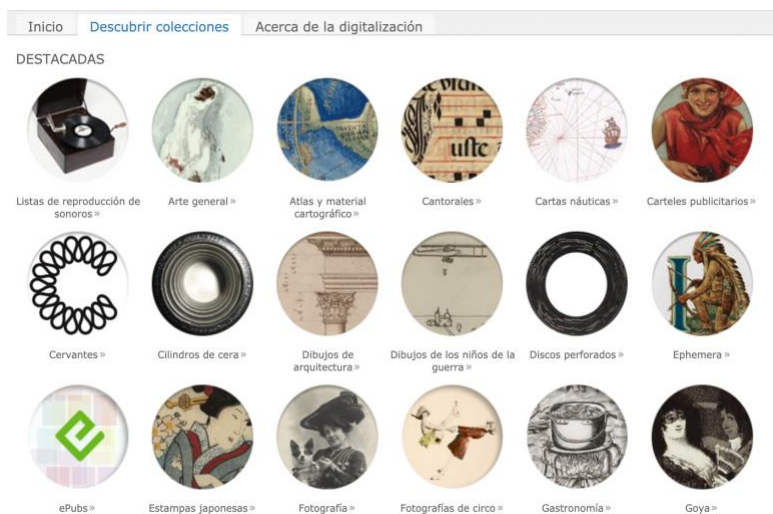
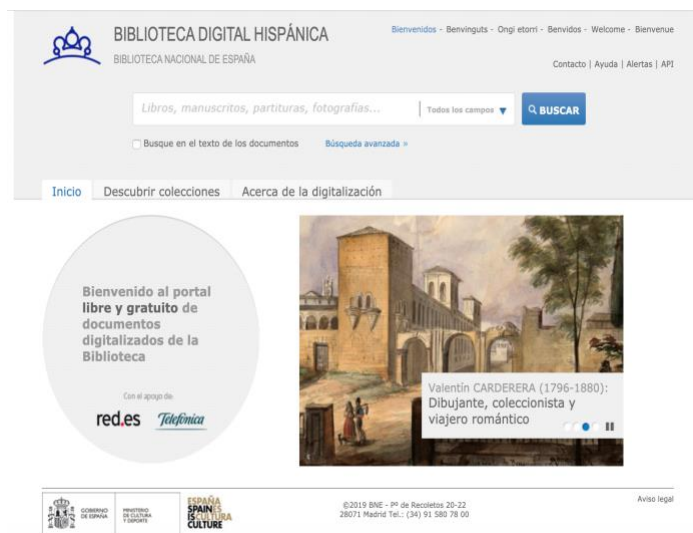
- Buscar por palabras:** Four input fields for search criteria: "Con todas las palabras:", "Con la frase exacta:", "Con alguna de las palabras:", and "Sin las palabras:".
- Filtrar por Índices de Descripción:** A dropdown menu for "Categorías" set to "Todas", a "Búsqueda Documentos:" input field with a magnifying glass icon, and radio buttons for "Búsqueda aproximada" (selected) and "Búsqueda exacta".
- Filtrar por Archivo:** A dropdown menu for "Archivos:" with "Archivo Histórico de la Nobleza" selected.
- Filtrar por Fecha:** Date selection fields for "desde:" and "hasta:" with calendar icons.
- Filtrar por Tipo de Soporte:** A dropdown menu for "Tipo de Soporte:" set to "Todos".
- Digitalización:** Radio buttons for "Todos" (selected), "Digitalizados", and "No Digitalizados".

- Un caso a parte è l'Archivio Apostolico Vaticano (ex Archivio Segreto Vaticano) che ha un patrimonio enorme e che ha scelto una campagna di sistematica digitalizzazione della documentazione per preservarla dall'usura (molti documenti antichi e medievali sono ormai consultabili solo attraverso i computer dell'Archivio in sala di studio). Un lavoro sistematico (nel 2014 circa 2,5 milioni di immagini ad alta risoluzione) ma non visibile in rete.
- Viceversa la Biblioteca Apostolica Vaticana ha avviato dal 2010 un progetto di digitalizzazione a tappeto dei suoi importantissimi fondi documentari (80.000 codici esclusi i materiali archivistici) che punta alla messa in *open access* della documentazione (ma a bassa risoluzione, dunque solo per gli studiosi) seguendo una scala di priorità (fragilità, importanza e rarità, presenza di sovvenzioni e richieste degli studiosi).
- Tra i progetti europei assai utile è *Monasterium* (<https://icar-us.eu/en/cooperation/online-portals/monasterium-net/>) un archivio virtuale collaborativo sviluppato dagli studiosi che vi aderiscono e che vi conferiscono riproduzioni digitali conseguiti nel corso delle loro ricerche. L'aggregazione è dunque sostanzialmente casuale, ma vi sono riprodotti anche interi fondi archivistici: a oggi vi sono 664.383 documenti medievali e dell'età moderna provenienti da 182 archivi in 14 paesi (soprattutto dell'Europa centrale ma anche da Italia e Spagna) in *open access*.
- Si tratta di un progetto di condivisione che in un certo senso supera il concetto tradizionale dell'archivio come luogo fisico di conservazione in cui occorre recarsi per consultare i

documenti. I grandi vantaggi consistono nell'immediata accessibilità a riproduzioni di alta definizione. Gli svantaggi consistono nella perdita della visione d'insieme e nella decontestualizzazione del documento.



- Molto articolato è l'ambito della digitalizzazione di testi e documenti editi nelle due tipologie di fonti già pubblicate a stampa e rese disponibili on-line e di edizioni «digital native».
- Per le pubblicazioni di fonti (ad esempio la collana «Fonti per la storia dell'Italia medievale») è importante la biblioteca digitale della Biblioteca Europea d'Informazione e Cultura (BEIC, <https://www.beic.it/it/articoli/biblioteca-digitale>) che, al dicembre 2017, disponeva di 39.569 risorse. La biblioteca digitale BEIC si contraddistingue per il **carattere selettivo e multidisciplinare** delle sue collezioni. Sono stati identificati autori ed opere in edizioni di pregio a cura di specialisti dei singoli settori disciplinari, attingendo per le digitalizzazioni a fondi di grandi biblioteche e a raccolte italiane e straniere. In questo modo la Biblioteca si propone di rendere liberamente accessibile un vasto complesso di opere tra le più importanti della cultura umanistica e scientifica, lungo un arco temporale che va dal mondo antico all'età contemporanea.
- Un altro esempio importantissimo è la *Biblioteca Digital Hispánica* (<http://www.bne.es/es/Catalogos/BibliotecaDigitalHispanica/Inicio/>) della *Biblioteca Nacional de España* attiva dal 2008 e che a oggi ha digitalizzato e reso disponibili in *open access* 222.000 titoli di tutti i temi e gli ambiti documentari dal XV al XX: manoscritti, disegni, incisioni, manifesti, fotografie, mappe, atlanti, partiture, giornali e incisioni sonore.



- Un'edizione critica integrale che si proponeva la traduzione in forma digitale dei saperi della tradizione storiografica sul Medioevo per mezzo delle tecnologie digitali più avanzate è alla base del progetto di edizione del *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)* coordinato da Michele Ansani dell'Università di Pavia e sostenuto dalla Regione Lombardia (<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/>).
- Il *Codice diplomatico* intende mettere progressivamente a disposizione degli studiosi – riproponendo nella nuova forma digitale edizioni già note, avviando nuovi cantieri, proseguendo nella ricerca di materiali inediti o poco conosciuti – in un unico ambiente e con alcuni indispensabili strumenti di ricerca, la documentazione d'archivio prodotta, conservata e tramandata da chiese e monasteri 'lombardi' o proveniente (ma a noi giunta soprattutto attraverso gli archivi di quelle stesse chiese e di quei monasteri) dalle cancellerie delle massime autorità politiche e religiose e dai comuni cittadini fra l'VIII e il XII secolo.

Area lodigiana

Introduzione generale. I fondi di area lodigiana fino all'anno 1200: censimento delle pergamene e ricostruzione degli antichi archivi, di Ada Grossi

- Le carte della Mensa Vescovile di Lodi (883-1200), a cura di Ada Grossi
- Le carte del monastero di S. Pietro in Cerreto (960-1200), a cura di Ada Grossi

Fondi minori, a cura di Ada Grossi

- Le carte del monastero di S. Chiara Nuova di Lodi (1102-1198)
- Le carte del monastero di S. Chiara Vecchia di Lodi (1149-1199)
- Le carte del convento di S. Domenico di Lodi (1116-1200)
- Le carte del monastero di S. Vincenzo di Lodi (1142-1197)
- Le carte della chiesa di S. Biagio di Lodi (1159)
- Le carte dell'ospedale di S. Biagio e della Carità di Lodi (1175-1200)
- Le carte del Capitolo cattedrale di Lodi (1187)
- Le carte dell'archivio Giulio Codecasa di Lodi (1181)
- Le carte del Consorzio del clero di Lodi (1198)
- Carte lodigiane di varia provenienza (1155-1198)

In preparazione, a cura di Ada Grossi

Edizioni

- Guida
- Mappa generale
 - Area bergamasca
 - Area bresciana
 - Area comasca
 - Area cremonese
 - Area lodigiana**
 - Area milanese
 - Area pavese